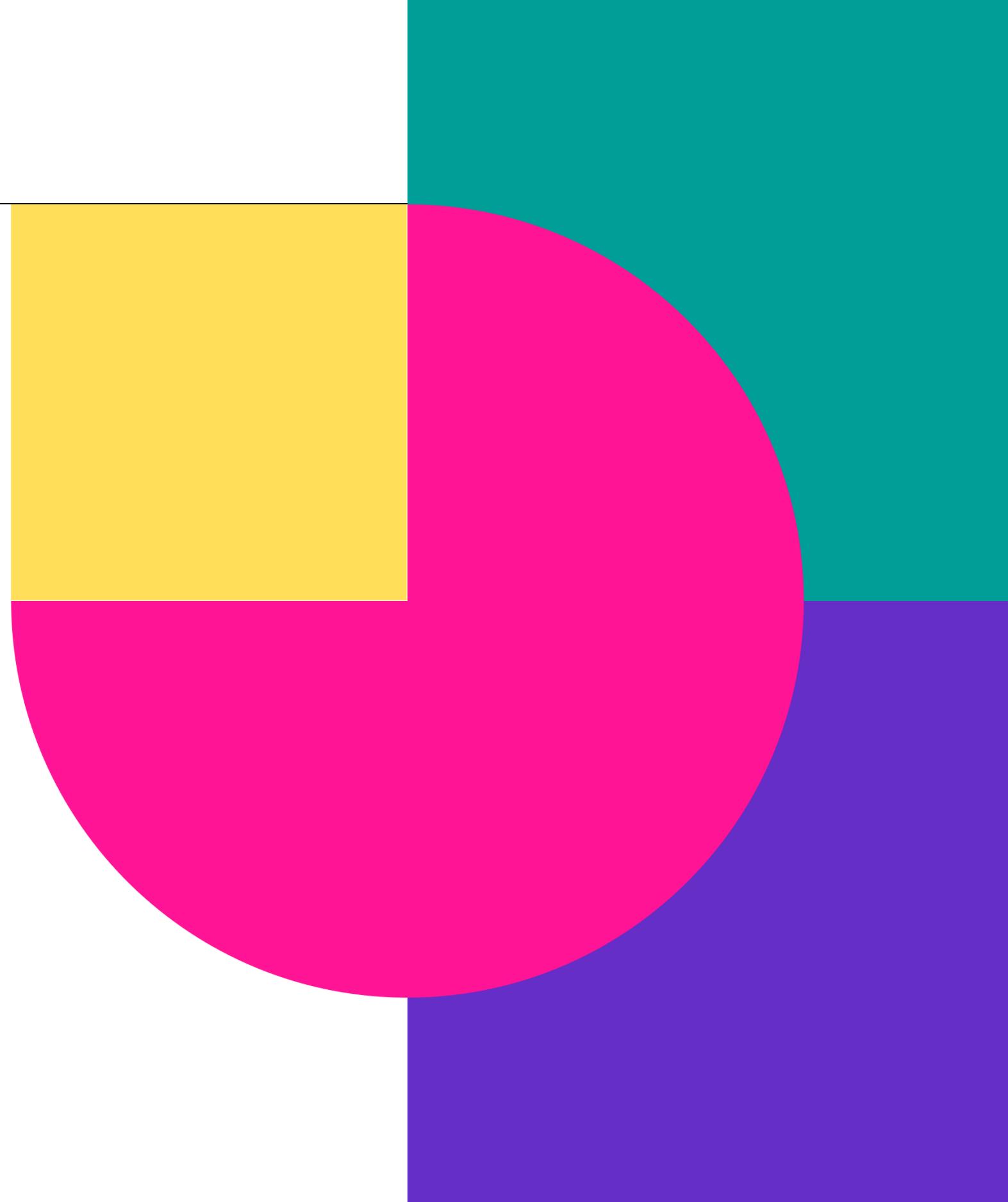


GIOVANI CAREGIVER

sperimentazioni distrettuali

20 DICEMBRE 2023

DISTRETTO PIANURA EST



Specificità fenomeno Giovani Caregiver/1

In Italia si stima che siano oltre 390mila i giovani caregiver tra i 15 e i 24 anni: si pensa che questa popolazione rappresenti il 6,6% dei cittadini di quella fascia di età (ISTAT, 2015). Significa oltre 5300 giovani caregiver presenti in Emilia-Romagna, e 2120 solo a Bologna, anche se si immagina una elevata presenza di sommerso, specialmente dopo i due anni di pandemia. Le evidenze inoltre ci dicono che in alcuni casi si diventa giovani caregiver anche già a 5 anni

Alcune pratiche dei Giovani Caregiver:

Assistenza fisica (es.: aiutare ad alzarsi dal letto); Supporto emotivo (es.: consolare, distrarre...); Cura personale (es.: aiutare a vestirsi); Aiutare nella gestione medica; «Supervisionare»; Accudire fratelli e sorelle; Gestione domestica; Tradurre/comunicare con terzi (servizi e non)

Specificità fenomeno Giovani Caregiver/2

CRITICITA'

- Poca ricerca e nessun dato 'ufficiale'
- Scarsa comprensione approfondita delle loro vite ed esperienze
- Scarsa consapevolezza o riconoscimento pubblico o delle comunità professionali
- Non ci sono politiche, leggi, 'diritti' e titoli per i giovani caregiver
- Il livello di responsabilità del GCG può incidere negativamente sul benessere (fisico e/o psichico), sulla vita scolastica, sulle possibilità di socializzazione con i coetanei del giovane caregiver
- Rischio di "stigma per associazione"
- Solitudine

Specificità fenomeno Giovani Caregiver/3

POSSIBILI RISORSE

- Capacità di prendersi cura di qualcuno
- Senso di aiuto reciproco che rafforza l'ambiente familiare di fronte alle difficoltà
- Capacità di gestire differenti responsabilità: affrontando sia i percorsi scolastici che prestando assistenza, cura
- Acquisizione di competenze e altre soft skills
- Particolare sensibilità nei confronti della relazione di aiuto, ponendosi come riferimento o supporto per altre situazioni ad esempio con coetanei bisognosi o in difficoltà.

Specificità fenomeno Giovani Caregiver/4

- Il concetto di fragilità riguarda sia chi è nelle condizioni di essere fragile ma anche il caregiver, soprattutto se giovane.
- Sono coinvolti sia direttamente sulla difficoltà che indirettamente fungendo, ad esempio, da supporto nelle attività di gioco, di socializzazione o supervisione laddove la condizione del genitore o del fratello/sorella sia compromessa o fortemente limitata.
- È un ruolo che si può tradurre in diversi livelli di “carico”, talvolta anche in soddisfazione e gratificazione, ma senza dubbio i giovani caregiver necessitano a loro volta di sostegno e accompagnamento in relazione ai propri compiti evolutivi: non è raro che anche nei casi di maggiore serenità finiscano per sentirsi in dovere di tacere, specialmente in casa, le necessità proprie della loro età.
- La relazione di affetto con la persona di cui ci si prende cura è elemento rilevante.

Inizi del percorso distrettuale Piano di Zona (2018-2020) Percorso partecipativo (2019) – nell’ambito del **progetto Ausl Bologna** – Comunità, benessere e genere: case della salute in evoluzione

Gruppo di lavoro – Ausl di Bologna Distretto Pianura Est | EE.LL. | Ufficio di Piano | Scuola, facilitati da soggetto esterno nella costruzione delle azioni.

- Coinvolgimento di 2 istituti scolastici distrettuali (IC San Pietro in Casale e IIS Giordano Bruno - Budrio)
- Elaborazione partecipata con gli insegnanti di una **scheda di osservazione** dei giovani caregiver utile proprio ai docenti/educatori di diverso ordine e grado per individuare segnali, GC e necessità specifiche dei GC

Obiettivi

- Conoscere il fenomeno e fornire gli strumenti per riconoscere i giovani caregiver nei differenti contesti di vita
- Comprendere come il carico di cura incida nella possibilità di fruizione delle opportunità educative, scolastiche e del tempo libero
- Costruire ecosistemi che possano rispondere in maniera dinamica e personalizzata alle necessità trasversali di questi giovani e giovanissimi dando punti di vista diversi, coinvolgendo differenti attori in una “presa in carico comunitaria” che consideri i vari livelli di problematicità legata al carico di cura e possibili ulteriori problematiche legate alla famiglia, ed attivi le necessarie risposte personalizzate (solievo, sostegno...).
- Riconoscere le competenze acquisite attraverso i compiti di cura assunti, sia come competenze trasversali che come competenze specifiche, anche a seguito di sviluppi normativi regionali.
- Costruire spazi di riconoscimento ed espressione dei e per i ragazzi.

La scheda di osservazione per le scuole

- orientare il pensiero e puntare l'attenzione da parte dell'adulto sulla possibile condizione di giovane caregiver di un proprio alunno/studente;
- ottenere elementi che permettano di confermare l'ipotesi.

In sintesi mettere a disposizione uno strumento che sia la base successivamente per:

- valutare e verificare il carico di cura, e l'eventuale eccesso
- verificare quali possibili risorse possano (di sollievo o sostegno) essere attivate.

Costruire, a seconda delle caratteristiche del bambino/ragazzo e del bisogno un **percorso personalizzato** – sia interno alla scuola sia in collaborazione con il territorio (servizi/comunità) – che sostenga e accompagni il singolo alunno/studente.

“Verso una presa in carico comunitaria” Il progetto della città metropolitana (2022-2024)

24 MAGGIO 2022 - Convegno di avvio e istituzione di uno **Steering Committee** alla CTSS (referenti della Città Metropolitana, Responsabili UASS dei Distretti, Uffici di Piano, Ufficio scolastico Territoriale, Regione Emilia-Romagna)

- Un percorso partecipativo che sta coinvolgendo distretti, comunità territoriali e comunità scolastiche
- Un approccio che si ispira agli approcci della sanità di iniziativa e del community building, al lavoro attraverso reti
- Al centro le attività di comunicazione e il tentativo di dare voce a questi ragazzi e ragazze sul territorio
- **Un percorso per ogni distretto**
- Al via un'azione osservativa attraverso lo strumento diffuso del MACA e l'attivazione di una collaborazione sull'Università di Bologna

“Verso una presa in carico comunitaria” Il progetto della città metropolitana (2022-2024) DISTRETTO PIANURA EST

- Gruppo di lavoro locale: declinazione territoriale del percorso a partire dalle specificità locali e identificazione necessità territoriali
- Mappatura stakeholders
- Incontri informativi e formativi per scuole e servizi
- Coinvolgimento scuole (Progetto didattico sperimentale “peer-to-peer” IIS Giordano Bruno)
- Somministrazione MACA (IIS Giordano Bruno e IC Pieve di Cento e Castello d’Argile)
- Perfezionamento scheda osservativa scuole e servizi
- Sperimentazione schede osservative

Percorso distrettuale: priorità per la programmazione

- costituzione di una rete informativa solida tra servizi territoriali (sanitari, scolastici, socio-sanitari e socio-assistenziali);
- formazione rivolta alla rete dei servizi;
- creazione di una rete di SUPPORTO e NON di un nuovo servizio;
- percorsi di intercettazione e riconoscimento in sinergia con la referente caregiver distrettuale;
- creazione di spazi e contesti per gruppi associativi e peer-to-peer;
- necessità di percorsi comunitari più larghi (es: regionali e metropolitani) come stimolo per nuove proposte normative.